



REGIONE BASILICATA

Verso il Programma Operativo
2014-2020

VERSO LA STRATEGIA REGIONALE PER L'INNOVAZIONE E LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE 2014-2020



23 Marzo 2015

Focus Group sulla domanda di innovazione delle imprese dell'area
ENERGIA





SOMMARIO

1. La S3 come laboratorio	3
2. I Focus Group	3
3. Analisi della partecipazione.....	4
4. La discussione.....	5
5. Risultati.....	10



1. La S3 come laboratorio

La Regione Basilicata, nell'ambito del percorso di definizione della strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente per il periodo 2014-2020, ha organizzato cinque focus group orientati ad identificare la domanda di innovazione delle piccole e medie imprese. Al centro della Strategia, secondo le linee guida europee, si pongono infatti sia il processo di scoperta imprenditoriale (*entrepreneurial discovery*) che l'identificazione delle nicchie di specializzazione: attraverso di esse si intendono individuare i vantaggi comparati di cui dispone la Regione nel suo complesso, intesa come sistema economico organico. Così intesa, la S3 diventa un laboratorio di policy nel quale l'amministrazione regionale (e gli attori della concertazione consolidata) si aprono al territorio per osservare le forze e le potenzialità espresse dal territorio contesto di riferimento. Comprendere a pieno il fabbisogno di innovazione delle PMI, dunque, è un elemento cardine per rafforzare la collaborazione tra istituzione regionale, istituzioni della conoscenza e mondo delle imprese, nella logica della tripla elica che è alla base di un sistema in grado di valorizzare le eccellenze esistenti e di sviluppare il potenziale innovativo degli attori pubblici e privati della regione.

In coerenza con tale impostazione, i Focus Group si prefiggono di esplorare, attraverso la diretta partecipazione delle imprese, il fabbisogno di innovazione del tessuto produttivo regionale, i vincoli e le criticità che ostacolano adeguate risposte in termini di investimenti nei diversi settori e le possibili soluzioni per promuovere e sostenere uno sviluppo innovativo sostenibile.

2. I Focus Group

I Focus tematici, essendo finalizzati ad indagare in profondità i temi e le questioni al centro della S3, sono simili a quelli che in letteratura vengono definiti "focus group", ovvero gruppi composti da persone provenienti da ambiti istituzionali e produttivi diversi che, adeguatamente stimolate da uno o più coordinatori/moderatori, possono sia validare analisi e linee di policy già assestate, sia produrre nuove idee grazie all'interazione che si crea tra soggetti portatori di conoscenze e competenze complementari. Di fatto, i focus group costituiscono una modalità per arricchire le fonti informative, focalizzare la riflessione ed approfondire temi ed aspetti rilevanti della Strategia con l'obiettivo di attuare un percorso decisionale basato sulla partecipazione e condivisione, a garanzia dell'efficacia stessa della strategia.

Al fine di ottenere un alto rendimento dei focus un ruolo decisivo è giocato dalla conduzione degli stessi, orientata ad agevolare la discussione ma anche a coordinarla perché rimanga sui temi (stay on the track) assegnati. Per questo è importante strutturare il lavoro e chiarire bene da dove parte la discussione e dove si vuole che arrivi attraverso gli apporti che il Gruppo sarà in grado di produrre. Le tracce strutturate e organizzate del discorso, che permettono di fissare punti, tappe e risultati graduali sui quali verrà costruito il dibattito, costruiscono le memorie dell'evento di partecipazione: il materiale di registrazione audio, video e fotografie, diviene così utile per la produzione di materiali di supporto alla futura prosecuzione dei focus stessi.

Le informazioni relative ai focus group sono state pubblicate nella sezione dedicata alla S3 del sito istituzionale, dalla quale era possibile scaricare anche la [traccia di lavoro](#), ovvero la scheda tematica estratta dall'attuale bozza di documento strategico e recante i principali orientamenti e traiettorie tecnologiche finora contemplati.

Sono stati coordinati due tavoli di discussione in parallelo, ripetuti due volte per permettere ai presenti di partecipare ad entrambi. Le tematiche affrontate ai tavoli sono state:

Fabbisogni di innovazione delle imprese. Il fine era di esplorare la tipologia e le caratteristiche della domanda di innovazione delle imprese, con particolare attenzione al fabbisogno delle PMI e agli strumenti per l'innovazione per imprese singole e aggregate (consorzi, reti di impresa, ecc.);

Collegamenti imprese – PA – Università e Centri di Ricerca. La discussione intendeva esplorare le possibili attività in grado di potenziare e strutturare i collegamenti del sistema produttivo con il mondo della ricerca e della



Pubblica Amministrazione, al fine di migliorare l'impatto delle politiche di innovazione nell'ottica di una maggiore appetibilità dei prodotti e dei servizi sui mercati nazionali ed internazionali.

3. Analisi della partecipazione



Imprese presenti:

1. CMD srl
2. Eco Green House
3. Società Energetica Lucana
4. Naturagri
5. Teknosolar
6. Vis elettrica
7. Frascella Emenuale srl
8. Solethen
9. SVI.N ENERGIE srl
10. Cosviti
11. Studio Energy srl
12. GEOCART
13. Girasole energia

Il panorama del settore energetico lucano da un lato è costituito dalle imprese che lavorano nell'indotto del settore oli&gas, che non sono interlocutore privilegiato nell'ottica S3, essendo in gran parte dipendenti da grandi player internazionali, che condizionano operativamente tutti i loro processi di innovazione e ammodernamento. D'altro lato, sul versante più connesso alle energie da fonti rinnovabili, vi è una grande presenza di imprese che operano nel segmento di business relativo a installazione e manutenzione non interessate da processi innovativi o di ricerca da sviluppare direttamente in azienda. Esclusi questi due macro gruppi, le imprese presenti al focus rappresentano un buon campione di quelle restanti, che hanno intrapreso percorsi di innovazione e in grado di esprimere fabbisogni ai quali la S3 può dare risposta.



abbastanza consolidati e relativamente ai quali occorre, probabilmente, potenziare l'aspetto legato all'innovazione di processo piuttosto che alla ricerca.

Ulteriori fonti alternative da attenzionare risultano essere:

- Il microeolico: oltre che per l'autoconsumo, potrebbe essere utile investire in attività di ricerca e sviluppo che favoriscano l'individuazione e l'introduzione, sul mercato, di tecnologie per l'accumulo (anche in rete) dell'energia prodotta da questi impianti.
- Il metano liquido: su questo fronte sarebbe utile investire in attività di ricerca che consentano di potenziare la rete di distribuzione dello stesso, attraverso l'introduzione di sistemi in grado di garantire il passaggio dallo stato gassoso a quello liquido di tale gas.

Traiettorie 2 - Valorizzazione energetica di biomasse e rifiuti per uno sviluppo locale sostenibile.

In riferimento a tale ambito viene reputato prioritario:

- Valorizzare le risorse forestali per la produzione di energia da biomasse. La superficie regionale è coperta in larga misura da insediamenti boschivi e potrebbe risultare utile convogliare parte dei fondi disponibili direttamente sugli EELL preposti al governo degli stessi (Comuni, Demanio ecc.) al fine di incentivarli a dare vita a vere e proprie filiere del legno dotate di propri impianti di cogenerazione da biomassa. L'energia prodotta potrebbe essere messa in rete e consumata prima a livello locale e poi, se in esubero, immessa sulla rete energetica nazionale. Importanti tecnologie su cui investire, il cui sviluppo è ancora in una fase embrionale, potrebbero essere quelle legate al processo di pirogassificazione del legno;
- Favorire l'introduzione di sistemi di recupero degli scarti di lavorazione o degli imballaggi per la produzione di energia (es. pedane in legno, scarti agricoli ecc.).

Traiettorie 3 - Efficienza energetica nell'edilizia.

Confermata l'importanza di favorire sempre più l'introduzione di nuove tecnologie volte all'efficientamento energetico degli edifici esistenti. Ciò non solo attraverso il perfezionamento delle infrastrutture in essere (infissi o impianti di isolamento) ma anche e soprattutto attraverso l'introduzione di sistemi di autoefficientamento energetico (es. conversione di energia solare in altre forme di energia attraverso l'introduzione di inverter dedicati).

Traiettorie 4 - Generazione distribuita e reti Elettriche intelligenti (smart grid).

Il concetto di "rete energetica" è risultato trasversale a tutte le traiettorie: sembra prioritario investire in infrastrutture e tecnologie, attualmente da "inventare" o trasferire, che consentano non solo di accumulare energia prodotta da fonti rinnovabili ma anche e soprattutto di distribuirla fra i consumatori (che sono anche i produttori della stessa). L'obiettivo di cui si auspica il raggiungimento è la diffusione a livello prima locale dell'energia alternativa accumulata sul territorio destinando alla rete energetica nazionale solo l'eventuale capacità in esubero.

Ulteriore priorità è lo sviluppo di sistemi di monitoraggio dei consumi di energia che risultino sempre più efficienti e che possano essere impiegati sia a livello di impresa che di nucleo familiare. A latere dell'introduzione di tali tecnologie è importante, a parere dei presenti, sensibilizzare le imprese e i singoli cittadini verso la cultura del risparmio energetico e, di conseguenza, verso l'adozione di sistemi di monitoraggio dei consumi.

Fabbisogni delle imprese (Il giro)



Anche nell'ambito del secondo giro di discussione si è mantenuta l'impostazione del lavoro precedentemente descritta. Si procede, pertanto, ad illustrare i suggerimenti provenienti dai partecipanti in relazione a ciascuna traiettoria.

Traiettoria 1 - Fonti rinnovabili e sistemi di accumulo.

Oltre che a confermare lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile già richiamate dall'analisi di contesto, le imprese puntano l'accento sul solare termodinamico, per il quale non sussiste l'esigenza di introdurre meccanismi di accumulo. Rispetto a tale fonte di energia esistono già sia tecnologie testate per la produzione di energia elettrica che importanti collaborazioni in atto con il mondo della ricerca. Ciò che risulta utile, invece, è trasferire i risultati delle ricerche condotte e, quindi, favorire l'adozione e il trasferimento su scala locale delle tecnologie innovative individuate.

L'incentivo al trasferimento tecnologico va, però, sempre accompagnato da percorsi di formazione tecnico professionale e di patrimonializzazione

delle competenze, preferibilmente in un'ottica di rete. Lo sviluppo professionale infatti, a parere dei presenti, è fondamentale anche per innescare un meccanismo di "generazione di nuove idee" all'interno delle PMI e per favorire la progettualità interna alle stesse, meglio se assistita, su scala locale, da strutture regionali di supporto all'innovazione.

Ulteriore oggetto di finanziamento potrebbe essere l'attività di ricerca tesa a individuare tecnologie che consentano di trasformare l'energia rinnovabile in esubero in ulteriori tipi di energia: un esempio importante è costituito dalla conversione dell'energia eolica o solare in metano sintetico attraverso processi di elettrolisi. Il metano ottenuto potrebbe alimentare il parco auto delle aziende operanti nel TPL agendo, così, anche nell'ambito di ulteriori politiche pubbliche.

La tematica della conversione dell'energia in altre sue forme immediatamente utilizzabili, inoltre, consentirebbe di bypassare il problema dello stoccaggio dell'energia rinnovabile in esubero.

La discussione ha fatto, infine, emergere un importante connubio fra la Traiettoria 1, precedentemente richiamata, e la **Traiettoria 3 "Efficienza energetica nell'edilizia"** in quanto potrebbe essere interessante collegare interventi di recupero edilizio di strutture pubbliche ad interventi di installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile collegati a sistemi di accumulo.

Anche il potenziamento della bioedilizia è auspicabile: in tale ambito i materiali e le tecnologie sono già validati e ampiamente disponibili sul mercato. Occorre favorirne l'impiego e sensibilizzare imprese e privati verso il loro utilizzo, magari anche attraverso percorsi di formazione specifici rivolti agli addetti del settore edile.

Con riferimento sempre alla traiettoria 3 i presenti suggeriscono l'opportunità di perfezionare l'attuale sistema del catasto energetico portando alla reale percezione, da parte dei cittadini, di ricavare oggettivi vantaggi dall'ottenimento di certificazioni energetiche di alto livello. A tal proposito si porta l'esempio dell'agenzia pubblica CasaClima, operante nella provincia autonoma di Bolzano, che, aggregando in sé esponenti dell'imprenditoria edile e del mondo delle professioni e della consulenza, agisce in maniera trasparente per favorire la certificazione energetica di strutture e processi secondo criteri omogenei e condivisi e per sensibilizzare l'utenza (privati ed imprese) verso il risparmio energetico.



Traiettorie 2 - Valorizzazione energetica di biomasse e rifiuti per uno sviluppo locale sostenibile.

Oltre che sulla biomassa e sui biocarburanti si pone l'attenzione anche sullo sviluppo del filone legato alla geotermia favorendo tanto percorsi di ricerca quanto percorsi di trasferimento tecnologico.

Traiettorie 4 - Generazione distribuita e reti Elettriche intelligenti (smart grid).

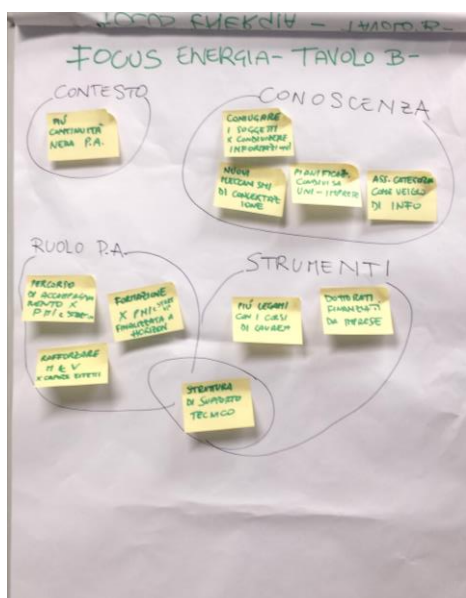
Sotto questo versante sarebbe utile promuovere l'introduzione, all'interno delle imprese, di sistemi di sensoristica e rilevamento dei consumi energetici all'interno dei processi produttivi.

Si suggerisce, inoltre di collegare i sistemi di rilevamento e di auditing dei consumi a sistemi di analisi degli stessi attuando politiche di vero e proprio monitoraggio dei consumi che portino a:

- Una diagnosi energetica delle imprese;
- L'individuazione di interventi mirati a risolvere eventuali inefficienze.

Sarebbe auspicabile, sotto questo punto di vista, la fattiva collaborazione con gli enti di ricerca per l'individuazione delle migliori metodologie di auditing energetico.

Collegamenti imprese – università e centri di ricerca – PA (I giro)



Alle sollecitazioni del coordinatore riguardo il rapporto con i Centri di Ricerca e l'Università i partecipanti hanno preso subito parte alla discussione. Ciascuna impresa ha raccontato la propria esperienza imprenditoriale, evidenziando alcune delle criticità che causano uno scarso sviluppo della domanda di ricerca e innovazione del tessuto produttivo locale. Tra i punti di debolezza si evidenzia lo scollamento tra imprese, strutture di ricerca e università, poiché ognuno di questi attori non conosce gli obiettivi dell'altro. Sarebbe opportuno che l'Università conoscesse le strategie d'investimento della Regione, dei centri di ricerca e delle PMI. Al fine di condividere le pianificazioni strategiche potrebbe essere utile attivare dei tavoli permanenti.

Le imprese sono disposte ad investire oltre che in tecnologie, innovazione e ricerca anche in capitale umano finanziandone la formazione.

Un altro dei temi del dibattito, scientifico e operativo, è stato la corretta lettura del ruolo che la PA può ricoprire in tale contesto. Le imprese hanno

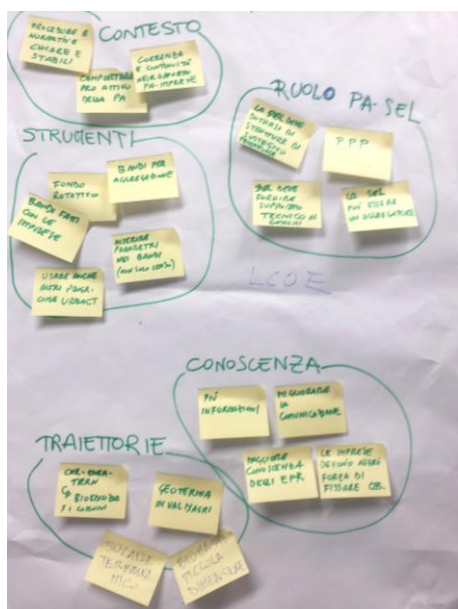
evidenziato un deficit informativo derivante per lo più da difficoltà di scambio e di interazione tra gli agenti. In passato le aree artigianali e industriali non sono decollate a causa della eccessiva burocrazia e della mancata interazione con il tessuto produttivo. Attraverso la predisposizione di appositi bandi sarebbe utile incentivare la partecipazione a consorzi con coinvolgimento di enti pubblici e privati. In tal senso potrebbe essere opportuno prevedere negli avvisi pubblici la costituzione di reti di imprese come requisito di accesso al finanziamento. Si lamenta, inoltre, la mancanza di procedure normative chiare. Infine, l'amministrazione locale potrebbe mettere a disposizione delle PMI operanti sul territorio risorse finanziarie per interventi di efficienza energetica, come il "fondo rotativo" ad oggi non ancora attivato. La PA dovrebbe essere più attenta dotandosi di qualche strumento in più e più sofisticato di misura.

La discussione si è intrattenuta sull'implementazione della traccia di lavoro con l'introduzione di ulteriori tematiche:



- Efficienza energetica del patrimonio edilizio: andrebbero sviluppati interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio. In Basilicata sono presenti delle eccellenze operanti nel settore della bioedilizia. Le abitazioni dei 131 comuni lucani sono carenti da questo punto di vista.
- Geotermia: sul territorio sono disponibili delle installazioni di geotermia, purtroppo i pozzi sono inutilizzati. Per promuovere l'energia sostenibile bisognerebbe sostenere le imprese locali che già operano nel settore dell'efficienza energetica, favorendo la costituzione di reti informative per la realizzazione di sinergie e interazioni finalizzate allo sviluppo di un maggiore know-how.
- Alla luce del patrimonio boschivo del territorio lucano, la Regione dovrebbe prendere maggiori iniziative finalizzate alla valorizzazione dell'energia da biomasse. Tentativi precedenti da parte delle PMI si sono spesso scontrati con la burocrazia e l'assenza di supporto tecnico da parte delle amministrazioni locali, che risultano spesso impreparate sul tema in questione.

Collegamenti imprese – università e centri di ricerca – PA (Il giro)



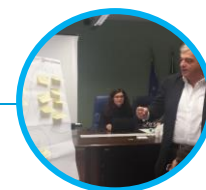
La discussione del secondo gruppo di lavoro si è svolta in maniera simmetrica al precedente, portando a rilevazioni molto simili. Le tematiche affrontate sono state, come nel tavolo di lavoro precedente, adeguamenti di contesto, ridefinizione del ruolo di SEL, proposte di strumenti per rafforzare i collegamenti e la rete e ulteriori definizioni delle traiettorie.

Le imprese hanno segnalato che la domanda di ricerca e di innovazione dovrebbe provenire dal tessuto imprenditoriale, tuttavia lo scollamento con la ricerca è da attribuirsi anche alle aziende presenti in Basilicata, che non sono ancora ben strutturate e dotate di professionalità in grado di individuare degli obiettivi di innovazione. Non hanno altresì la forza di stimolare e imporre degli obiettivi concreti per raggiungere dei risultati consistenti (es. il progetto avente ad oggetto il "solare termodinamico" messo appunto dal CNR di Tito, è un modello preventivo di precisione di grande rilievo ma ad oggi l'impianto non viene utilizzato a causa della mancanza di risorse umane con le competenze necessarie). L'università dovrebbe essere più attenta alle necessità delle imprese; in particolare i

corsi di laurea dovrebbero essere collegati alle esigenze di mercato. Nel settore è difficile trovare delle competenze tecniche. I giovani preparati dall'università hanno un'impostazione generica della materia e non esistono corsi di laurea dedicati o ricerche a supporto della tematica.

Un'ultima questione emersa al tavolo è la difficoltà di partecipazione a programmi europei. A questo proposito le imprese lamentano l'assenza di strutture tecniche di supporto (PA o CNR o SEL, altro). Al fine di individuare le modalità per rendere possibili idee progettuali innovative costruite utilizzando in modo ottimale e sinergico i Fondi Strutturali e Horizon 2020, occorre facilitare i meccanismi di accesso. Le PMI hanno evidenziato la carenza di competenze sul tema dell'euro-progettazione. Al fine di aumentare le loro capacità di presentare e realizzare progetti, le PMI necessitano di un supporto tecnico specialistico attraverso un percorso di accompagnamento dedicato. Si richiede il sostegno della Regione alle amministrazioni comunali, le quali dovrebbe essere dotate di strutture di sostegno progettuale ed economico alle imprese, favorendo in tal senso la cooperazione tra i vari livelli di governo. In questo scenario potrebbe essere utile potenziare la SEL (Società Energetica Lucana) in qualità di struttura di supporto per le politiche energetiche già presente sul territorio.

5. Risultati



La mappa dei fabbisogni di innovazione

Allo stato attuale i sistemi di produzione di energia da idrogeno disponibili sul territorio sono contraddistinti da un'efficienza piuttosto scarsa. È, quindi, auspicabile incentivare sia in attività di ricerca atte ad individuare tecnologie contraddistinte da una maggiore efficienza quanto in attività di trasferimento tecnologico tese a trasferire i risultati della ricerca e a sviluppare competenze tecniche necessarie per l'impiego delle tecnologie stesse. Concludendo, è possibile sintetizzare il quadro emerso dal confronto fra i due tavoli di discussione sottolineando le priorità di intervento auspiccate.

In prima battuta sono emersi in maniera ricorrente fabbisogni legati al trasferimento tecnologico per una maggiore diffusione dei sistemi di accumulo di energia rinnovabile di piccola scala, e a interventi di ricerca e innovazione per l'individuazione di efficienti sistemi di accumulo di energia rinnovabile di grande scala.

A ciò si accompagna una necessità di interventi tesi ad innescare processi di aggregazione fra PMI ed EELL, supportati adeguatamente da strutture di ricerca ed innovazione di matrice anche pubblica.

Interventi tesi ad individuare più efficaci sistemi di auditing dei consumi energetici da introdurre all'interno dei cicli produttivi delle imprese, anche con il fine di affiancare agli investimenti tesi ad introdurre sistemi di monitoraggio dei consumi energetici anche percorsi di sensibilizzazione e rinnovamento culturale.

Come linee di indirizzo strategico dai tavoli emerge l'orientamento a potenziare ulteriori fonti di energia rinnovabile (idrogeno, solare termodinamico ecc.); introdurre misure a favore della bioedilizia (uno strumento interessante potrebbe essere la certificazione) e in generale una maggiore attenzione all'efficientamento dei cicli produttivi, alla geotermia, al solare termodinamico e alle biomasse su impianti di piccoli dimensione.

La mappa dei collegamenti imprese-università e centri di ricerca- PA

In sostanza entrambi i tavoli di discussione hanno richiamato urgenze e fabbisogni molto simili, riguardanti da un lato la necessità di intervenire sul contesto. La PA deve focalizzarsi sulle realtà esistenti sul territorio, il cui contesto è costituito da PMI. La piccola impresa anche se ha delle potenzialità non è capace di fare ricerca e di internazionalizzarsi, quindi necessita di essere supportata. Più continuità nella PA, evitare cambi e ricambi di politici correnti e garantire un sistema normativo chiaro e stabile.

Una delle possibili traiettorie di sviluppo potrebbe partire dal ripensamento del ruolo che la PA può avere attraverso la Società Energetica Lucana, che disponendo di competenze tecniche, può intervenire per favorire la pianificazione condivisa tra società/imprese e università, facilitare l'interazione fra le parti fondamentali dei processi innovativi, e a supporto tecnico a PA ed enti locali, per stimolare e qualificare la domanda di innovazione. Utile supporto tecnico, percorsi di accompagnamento per PMI e start up, per accedere a strumenti di eccellenza come Horizon 2020, a strumenti più accessibili come "urbact" o altri nazionali e regionali.

Una categoria importante di questioni emerse riguarda la conoscenza e la possibilità di migliorare la circolazione delle informazioni, tra Centri di ricerca, Università, PA e imprese. In questo senso è stata caldeggiata da un lato l'ipotesi di strutture ad hoc, come centri di trasferimento tecnologico o liaison office presso l'Università, e dall'altro la possibilità



REGIONE BASILICATA



di attivare strumenti quali dottorati di ricerca su temi di interessi aziendale, stage in azienda, o una formazione tecnico-specialistica che le imprese sarebbero disposte a cofinanziare. Anche risignificare i processi di concertazione può essere un'utile traiettoria di sviluppo della governance regionale, capace di coniugare elementi tecnici e scelte politiche attraverso tavoli con associazioni di categorie e imprese, finalizzati anche alla coprogettazione dei bandi, nonché con il fine di rafforzare le metriche (creare gli strumenti) al fine di valutare gli interventi.

Assodata l'importanza del collegamento tra gli attori, è stata rilevata da entrambi i tavoli la necessità di predisporre o aggiornare gli strumenti in grado di far marciare insieme la tripla elica. Sono emerse proposte di bandi che favoriscano l'integrazione, o di integrazione di parametri smart per i bandi, che favoriscano l'accesso alle imprese anche su criteri di qualità. Il settore lucano dell'energia è in grado di muovere investimenti consistenti, e chiede, pertanto di sfruttare meglio fondi rotativi a supporto di interventi della PA nei Comuni, ma anche strumenti analoghi a supporto degli investimenti fatti dalle imprese.